

Biblioteca



Banca
Popolare di Vicenza

al servizio
della cultura

Esplorazioni con la biblioteca Bertoliana



Stravagananze del Prêt-à-porter gusti, abitudini ed eccessi di una moda in evoluzione nel tempo



La parola moda deriva dal termine latino *modus*, che significa tempo, genere, ma anche modo, maniera, e viene usata nell'accezione attuale soltanto dal secolo XVII, quando si accelerano i tempi degli avvicendamenti vestimentari. Il termine adoperato in precedenza nella terraferma veneziana, è *foza* (foggia), citato nelle leggi suntuarie che, per limitare le spese velleitarie, minacciano pene severissime per gli "inventori di nuove foze", in qualsiasi ambito avvenissero, dall'abbigliamento all'arredo. Per moda si intende naturalmente il modo di vestire delle classi aristocratiche, poiché ceti borghesi e popolari indossavano per lo più abiti comprati al mercato dell'usato o prodotti in casa senza alcuna velleità stilistica. Una delle prime riviste femminili stampate in Europa è stata la "Donna elegante ed erudita", pubblicata a Venezia negli anni 1786-1788, che presenta figurini di provenienza francese e inglese interpretati diversamente dal punto di vista cromatico e qualche articolo di interesse locale. Eccessi e stravaganze post-rivoluzione francese non arrivano nella terraferma veneziana, che comunque si adegua al semplificarsi dell'abbigliamento che invade l'Europa. Si afferma lo stile impero, caratterizzato da tuniche classicheggianti, dal punto vita sotto al seno, con scollature amplissime, da sopravvesti leggere più corte e svolazzanti, da lunghe sciarpe e grandi scialli. Le scarpe di stoffa, strettissime e fragilissime, si prolungano in legacci serici da avvolgere alle gambe. I capelli raccolti e legati con nastri, ripropongono le antiche acconciature delle matrone romane. Gli uomini mantengono ancora l'abito d'ispirazione inglese, composto da frac, calzoni o culottes lunghi sotto al ginocchio e panciotti. Con il 1814 al dominio francese subentra quello austriaco, ma la moda continua ad essere, ancora per un decennio circa, di stile neoclassico. Le novità saranno notevoli nel secondo quarto dell'Ottocento, quando allo stile "impero" subentrerà quello "romantico": alle statue ellenistico-romane dell'Impero si sostituiranno le bamboline-clessidra del Romanticismo. Non si vedranno tuttavia interpretazioni originali rispetto alla moda europea, nonostante, nel "Corriere delle dame" la direttrice Carolina Lattanzi tenti di pubblicizzare una moda italiana, caratterizzata dall'uso del velluto, tessuto rinascimentale eminentemente italico, oppure dall'accostamento di certi colori (come il bianco, il rosso e il verde). La moda maschile, grazie ad un inglese, Lord Brummel, che mette al bando ogni stravaganza a favore della perfezione nel taglio e nelle rifiniture sartoriali e della qualità delle stoffe, tende a una sempre maggiore uniformità. L'innovazione più vistosa in assoluto è il diffondersi dei pantaloni lunghi. Portati fin dal Rinascimento soltanto dai proletari, rivalutati dalla Rivoluzione francese, rimarranno nel guardaroba maschile, con modificazioni minime nei dettagli, fino ai nostri giorni. Dal secondo decennio del secolo, si nota anche l'imporsi di caratteri effeminati, non tanto nella tipologia degli indumenti, quanto nella loro struttura compositiva: i figurini dell'epoca propongono, infatti, l'immagine di un uomo irrigidito nel busto che gli assottiglia la vita, spalle cadenti a tegola, petto e fianchi imbotti-

ti in un insieme più ricco di curve femminili che di spigoli virili. Sulla candida camicia dal rigido colletto rialzato, su cui avvolgere e annodare in trentadue e più modi diversi la cravatta, si indossano alcuni gilè sovrapposti, scollo profondo senza risvolti, leggermente a punta sul ventre, dove talvolta resta slacciato un bottoncino. I calzoni, di tricot, raso, casimiro, o pelle scamosciata, aderenti ai fianchi, di taglio tubolare, tesi da staffe, possono restringersi al malleolo, sottolineando così la forma dei polpacci, oppure allargarsi dal ginocchio in giù a zampa d'elefante. Il frac, attillato, maniche rigonfie all'omero, giro spalla scivolato, scollo sciallato con risvolti sfuggenti, corto in vita davanti, si allunga dietro in due code, arricchite sui fianchi da pieghe. In alternativa si può indossare una marsina, terminante in basso in una gonnellina a campana. L'aspetto femminile è completato da calze di seta, scarpe di linea affusolata, acconciature scompigliate, vistose spille-gioiello. Le donne, eccezion fatta per George Sand, che preferisce pantaloni e cilindro, o, fumando i suoi paquitos, cravatta e foulard, sembrano tutte bamboline dal busto sottile, cinto quasi al punto giusto, spalle a tegola, maniconi a prosciutto, gonne rigonfie da molteplici sottogonne, corte alla cavaglia. Le pettinature, artificiose e ricercate, sono caratterizzate da scriminatura centrale, grappoli di capelli arricciati sulle orecchie, trecce e posticci sulla sommità del capo, fissati da pettini da testa di forma grandissima in tartaruga, spilloni, piume, ciocche posticce, in composizioni asimmetriche, quando non sono nascoste da copricapi in truciolo dalla tesa rigida attorno al viso, detti capote o a pamela. Le donne muteranno totalmente linea all'incirca ogni quindicennio cosicché diventerà fondamentale, per il successo delle pubblicazioni femminili, l'attenzione all'espandersi del mercato della moda attraverso canali distributivi per i quali il contributo della stampa specializzata si rivelerà prezioso. Il già citato "Corriere delle Dame" è il primo esempio italiano di tale connubio: periodico di grande divulgazione in tutto il Lombardo-Veneto, viene pubblicato per un arco di tempo che arriva al mezzo secolo 1804-1875. Il mensile, ispirato al coevo periodico francese "Magazin des demoiselles", già dal primo numero attesta la sua priorità nell'individuazione di un'utenza molto vasta, per età e per condizione sociale, "perché sinora non esisteva un giornale che fosse veramente adatto a tutte le condizioni". Si riscontrano in questa testata molti degli elementi alla base del successo dei giornali femminili nei decenni futuri, quali il largo spazio offerto ai servizi e ai figurini di moda, ai problemi di economia domestica, e ai temi di carattere etico-educativo, ma anche letterario.

Bibliografia: D. Davanzo Poli, *Abiti antichi e moderni dei Veneziani*, Vicenza 2001.
Corriere delle Dame, Biblioteca Civica Bertoliana.

Sonia Residori
rarascripta@bibliotecabertoliana.it



Le foto sono della Moda di Francia